

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

MONTECORVINO ROVELLA (Sa) Qui sui binari della stazione dove da venerdì s'è fermata l'intera Italia ferroviaria, è il giorno della delusione, dei fischi, delle bestemmie, dei cartelli accartocciati e buttati via insieme ai loro ormai inutili slogan rabbiosi. È il giorno della sconfitta. Da domani la discarica riapre. Ha un nome buffo assai, Parapoti, ma questo enorme crate che da dieci anni incombe su Montecorvino Rovella e sull'intera valle del Sele, con i suoi diecimila metri quadrati di monnezza, continuerà ad ammorbidire l'aria e i polmoni di donne, vecchi, bambini. La discarica riapre, a tempo ma riapre. Ed è questo l'unico risultato dopo quattro giorni d'inferno passati sui binari, a farsi cuocere dal sole, a bere l'acqua fetente del cesso della stazione, a dormire sulle panchine, sulle sdraio, a terra, e sempre con la paura della carica della polizia. Prima in quaranta soli, poi in migliaia. «Per la salute dei nostri figli», c'era scritto sui cartelloni. «Contro la discarica dei tumori», si leggeva su altri. Chiacchiere! La discarica riapre. E sulle facce cotte dal sole di questi uomini, dei vecchi, delle donne anziane e delle giovani ragazze col pantalone a vita bassa, leggi la delusione. «Ci hanno fottuto ancora una volta». Chi? «I politici, quelli che qui sono venuti a rubarci i voti. I leader improvvisati del Comitato Natura nostra che ci hanno fatto fare quattro giorni di blocco ferroviario mettendoci contro tutta l'Italia. La Regione, il ministro, i giornali, Emilio Fede e la televisione. Tutti: ci hanno fottuti ancora una volta».

Gli ultimi irriducibili. Fottuti, delusi, carichi di rabbia, quando sono le otto di sera tutti - anche loro, gli ultimi tre irriducibili incatenati ai binari in tempo per farsi riprendere dalle tv - lasciano la stazione. I treni legano di nuovo il Sud al Nord. Almeno loro! Vanno via dopo un giornata con la tensione a mille, ingrassata dalle notizie che arrivavano da Napoli, dove Rosetta Sproviero, la pasionaria della protesta, e il gotha del suo comitato, stavano incontrando il ministro Matteoli, gli assessori della Regione Campania, il capo della Protezione civile Bertolaso e il prefetto Catenacci, commissario straordinario all'infinita emergenza rifiuti. «Hanno firmato un accordo che prevede la riapertura della discarica per otto mesi». È il parroco del paese a dare l'annuncio col microfono. Lo sommergono di fischi e parolacce. «Va a dire la messa», è l'invito più garbato. Don Franco Coralluzzo non si perde d'animo. «Sono solo un portavoce, da Napoli mi dicono che entro il 20 luglio individueranno un altro sito, che faranno le bonifiche, che le Asl verificheranno la...». Le parole gli muoiono in bocca. Gli epiteti sono irriveribili. «Lasciate la stazione, chi continuerà ad occupare i binari lo farà sotto la sua responsabilità. Questo è l'invito del comitato». Non si muove nessuno.

Quante promesse. Sono le tre, la gente mangia panini, beve acqua minerale bollente. Ascolta i tg e si esaspera. Il ministro Matteoli appare trionfante, annuncia un accordo, fa un lungo elenco di promesse. E non piacciono neppure l'invito e le critiche di Ciampi. «Noi di qua non ci muoviamo, quelli del Comitato ci hanno venduti, vogliamo Rosetta...». E Rosetta la pasionaria arriva tardi. Quando sono passate le sette della sera e nell'ufficio del capostazione senza treni da quattro giorni, ci sono il questore di Salerno, Carlo Morselli e il comandante generale dei carabinieri di Salerno Giliberto Murgia. Dicono che dal Viminale, da giorni assediati dalle proteste degli uomini della Lega e di An che chiedono di usare la forza, siano imbufaliti

Rosetta Sproviero, l'ex capopopolo, è disperata, il pianto le si strozza in gola: «Guagliù, vi prego, lasciate i binari, vi prego...»

Giuseppe Vittori

ROMA Tre giorni di blocco della stazione di Montecorvino nella zona di Salerno e l'intera nazione paralizzata, divisa a metà. Una situazione già drammatica che di giorno in giorno avrebbe potuto aggravarsi. Si è andati troppo oltre con la protesta contro l'apertura della discarica di Parapoti, le sue forme estreme di protesta hanno finito per danneggiare tutti i cittadini. Queste sono state le preoccupazioni del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che ieri ha sentito il bisogno di prendere posizione con un richiamo rivolto a tutte le parti in causa: manifestanti, amministrazioni locali e istituzioni. Ieri, intorno alle ore 12 le agenzie di stampa battono la sua dichiarazione che un effetto lo ha avuto. Ha aiutato a sbloccare una situazione che sembrava senza uscita.

«Non sono accettabili posizioni egoistiche di rigetto pregiudiziale da parte di singole comunità di fronte a problemi

RIFIUTI caos sui binari

Una giornata infernale, tra il caldo e la tensione per la possibile carica di polizia e carabinieri. In mattinata il «vertice» della delegazione dei manifestanti con il ministro e il commissario

L'accordo c'è, viene smentito, e poi accolto con ira «Ci avete fottuto tutti, ci avete venduti...» Arriva anche il questore e, alla fine, la mobilitazione si sposta davanti alla discarica

Liberi i binari, «ricucita» l'Italia

Le trattative, la paura del blitz, il caldo. E poi tutti via, arrabbiati e sconfitti: la discarica riapre per nove mesi

contro prefetto e questore. Si parla di poltrone a rischio, e qui nessuno vuole rimetterci la carriera per la monnezza, per la discarica e per questa gente.

Rosetta parlamenta un po' con loro, poi si concede alla folla. Di fronte a questa donna di un Sud senza mare e senza cartolina, senza mandolino e senza pizza e putiputi, che autorevoli commentatori hanno bastonato per giorni sui ricchi giornali del Nord, e che finanche Emilio Fede (il più gettonato sui cartelli scritti a mano) ha sentito il dovere di mettere alla berlina, c'è un'impresa veramente titanica. Raccontare una vittoria che non c'è, parlare di una sconfitta che non si può definire così, rappresentare un governo che con i suoi ministri si è presentato senza un impegno scritto. Un governo che ha fatto l'ennesima promessa. E infine, caricarsi sulle sue fiacche spalle il monito del Presidente della Repubblica:

Passati i primi treni, i viaggiatori applaudono

MONTECORVINO È un interregionale da Battipaglia a Napoli il treno che ha consentito il ricongiungimento tra Italia del nord e quella del sud. È stato questo infatti il primo treno transitato da venerdì scorso alla stazione di Montecorvino Rovella, occupata dai manifestanti che protestavano per la vicina discarica. L'interregionale è passato alle 20,35 mentre alle 20,40 è giunto l'Eurostar proveniente da Roma e diretto a Reggio Calabria. Un applauso, ironico, ha accolto il passaggio dei treni. La stazione di Montecorvino continua ad essere presidiata da ingenti forze di

polizia. L'Eurostar Roma - Reggio Calabria è stato il primo treno a lungo percorrenza transitato nella stazione di Montecorvino Rovella dopo che è stato tolto il blocco. Alcuni minuti prima, con senso di marcia opposto, era transitato un treno interregionale proveniente dalla Calabria e diretto alle stazioni di Pontecagnano e Salerno. Alcuni viaggiatori si sono affacciati ai finestrini ed hanno salutato con applausi, questa volta sentiti, gli uomini delle forze dell'ordine che presidiano lo scalo ed alcuni cittadini che sono rimasti in zona.

«Non assumete inaccettabili posizioni egoistiche».

Un filo di voce. È sudata Rosetta, sfiancata da una giornata infernale, terrorizzata dalla reazione di quella folla esasperata, ma trova ancora un filo di voce per parlare alla sua gente. «Non abbiamo firmato nulla. Non è vero, il ministro Matteoli non ha detto la verità, perché l'ha fatto?». «Per pigliarci poco», rispondono dalla folla. «Ragioniamo - continua lei - Matteoli, Catenacci e Bertolaso, che ci ha dato pure il suo numero privato, hanno preso impegni seri. La discarica riaprirà per otto mesi, è vero, ma entro il 20 luglio la Provincia dovrà scegliere un nuovo sito e Parapoti chiuderà per sempre e noi avremo salvato il nostro paese». «E intanto questi ci abboffano di nuovo di monnezza...», urlano dai binari. «Fatemi dire - implora Rosetta - abbiamo anche parlato con Ciampi, o alme-

no i ministri lo hanno fatto, e il Presidente ci ha promesso una legge ad hoc». «Rosé, so chiacchiere, questi ci fottono di nuovo», dissente un vecchio con una t-shirt che porta stampata la faccia di Totò e la scritta «E io pago». «No, no, a Napoli non c'erano i politici locali, quei farfarielli della Regione, Bassolino che è scomparso, l'ho detto all'assessore, siete uomini di merda. L'ho detto a Matteoli che tre mesi fa lui e Gasparri vennero a dire che la discarica non sarebbe mai più stata riaperta. Non ha avuto la faccia di dire una sola parola. Ma ora con noi c'è Ciampi, se non faranno quello che hanno detto, allora sarà lo Stato a legittimare la nostra lotta...».

Rosetta non ha più voce, il pianto le si strozza in gola, implora i suoi: «Non fatemi piangere, ci sono le telecamere, le odio, non voglio farmi vedere in lacrime da tutta l'Italia». Ma la gente è stanca e impietosa, gli avevano detto di portare pure i figli sui binari, di mettersi lì per giorni perché solo così la discarica maledetta non avrebbe riaperto il suo cratere fetente, e ora suona la ritirata. L'eterno italico tutti a casa. «Rosé questa è l'ultima battaglia, la prossima volta scendi in piazza da sola». E lei, senza più parole, né volontà: «Guagliù, lasciate i binari. Vi prego!».

Far West. Finisce così una giornata dove la tragedia di scontri tra polizia, vecchi, donne e bambini, manganellate e feriti, è stata sempre dietro l'angolo. «Abbiamo perso, ma lasciate i binari. Qui può succedere di tutto, il Far West. Se non ci hanno caricato fino a mo è perché c'erano i ballottaggi. Tutti sulla discarica, la nostra lotta continua». Franco Celestini, ragioniere, è uno dei membri del Comitato «Natura Nostra», anche lui è andato a Napoli, vuole convincere la gente ad andar via, le lacrime sono più forti di lui.

Giornata dura, a tratti infame, con un intero paese spaccato. Parla la signora Anna, maestra e proprietaria col marito di un ristorante a pochi metri dalla discarica. Parla e dice parole di fuoco, detta ordine perentori come un generale: «In caso di cariche le donne e i bambini si mettano davanti, gli uomini dietro senza fare movimenti sbagliati». Lei parla con un megafono perché il capostazione non le ha voluto far usare l'altoparlante della stazione. La sommergono di applausi e lei si vendica: «Ferrovie, tié, tié, tié», accompagnato da un vistoso e ripetuto gesto dell'ombrello. Chi ancora ce la fa batte le mani, qualcuno piange, qualcun altro ti racconta dei figli carichi di allergie, e delle morti per tumori strani che qui sono ormai una costante. «La casa me la vendo, me ne vado da questo posto di merda», dice Francesca, una donna sposata e con tre figli piccoli. «Che ci sto a fare, non posso aprire le finestre dalla puzza, il giardino di casa è ormai terra secca. Voglio andar via...».

Così parlavano. Aprile, parla il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli: «Sottoscrivo e ribadisco, la discarica rimarrà chiusa». 4 aprile, Maurizio Gasparri a Salerno: «Non c'è motivo per dubitare delle parole del ministro. Le ribadisco e le sottoscrivo». È finita. Tutti a casa. Quando è già buio ci accompagna alla macchina un signore anziano col bastone, don Giovanni, lo chiamano e viene da Battipaglia. «Questa è la Piana del Sele, qui si è sempre lottato, si è vinto e si è perso. Il 9 aprile del '69 ero un giovane operaio delle tabaccherie, ti ricordi? Le volevano chiudere, ci volevano togliere il pane, sti fetenti. Scendiamo in piazza in tremila, bloccammo le strade e i treni. La polizia ci massacrò, venne la Celere da fuori e lasciammo a terra un ragazzo, uno studente, e un professore delle scuole. Altri tempi. Lottavamo per il pane. Ci hanno sempre fottuti».

I quattro giorni terribili di Montecorvino, un paese spaccato e la tragedia di vecchi e bambini manganellati sempre dietro l'angolo...



Il primo treno che è transitato davanti la stazione di Montecorvino Rovella dopo la fine della protesta

Foto di Tano Pecoraro/Agf

cultura di governo

Accordo sì, accordo no, accordo forse... La strana giornata di Altero Matteoli

ROMA Apertura «a tempo» per la discarica di Parapoti. «Trovato l'accordo con i manifestanti», dice il ministro Altero Matteoli. Sono le 14.30 di ieri ma poco dopo scoppia il «giallo» sull'intesa che avrebbe siglato la tregua nella guerra dei rifiuti che sta spaccando l'Italia da venerdì scorso. «L'incontro è andato male...» si affretta a smentire Rosetta Sproviero, leader della delegazione di Montecorvino Pugliano uscendo dal vertice con le istituzioni in prefettura di Napoli. «Il ministro ha sbagliato nel riferire - aggiunge la donna - Non abbiamo firmato né accettato nulla». Sorpreso il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Corrado Catenacci: «Nessun accordo? A me è parso, e non solo a me, che l'incontro abbia avuto un esito positivo. Mi

erano sembrati soddisfatti di tutte le garanzie che il ministro, il dottor Bertolaso ed io abbiamo ripetuto loro...». Ma solo più tardi si scopre che le smentite della «pasionaria» e degli altri delegati di Montecorvino Rovella erano strategiche. La conferma arriva da Ugo De Flaviis, assessore regionale all'Ambiente, che dice: «Io c'ero, i manifestanti dicono il falso. L'accordo c'è stato eccome. L'errore semmai è stato procedurale: ci siamo fidati della loro parola senza far firmare nulla ai rappresentanti dei cittadini» che hanno messo le Ferrovie dello Stato sotto scacco.

Insomma, per motivi di opportunità, dopo tre giorni di occupazione, sarebbe stato difficile presentarsi nella stazione di Bellizzi con un accordo già confeziona-

to. Per questo i componenti della delegazione hanno decisamente negato di aver messo nero su bianco l'accordo. Ripetendo in coro fino a sera: «Ascolto, solo ascolto. Nessuna decisione».

Ecco i punti del «misterioso» accordo. La discarica di Parapoti riaprirà per otto mesi, il tempo necessario per trovare un altro sito nella provincia di Salerno. Dopo questo termine chiuderà definitivamente. Il neo eletto presidente della Provincia di Salerno si è impegnato a comunicare un sito entro il prossimo 20 luglio. Ai cittadini è stato promesso che il sito non sarà né sul territorio di Montecorvino Pugliano né di Montecorvino Rovella. Sarebbe stato anche promesso che il governo lavorerà ad una legge che tuteli quelle aree per il futuro, mentre da oggi cominceranno le operazioni di bonifica della vecchia discarica - quella di Colle Barone -, chiusa da 15 anni. Il ministro Matteoli ha inoltre assicurato l'impegno totale per i controlli sanitari quotidiani e l'istituzione di un comitato di controllo che seguirà l'attività della discarica in cui dovranno andare solo rifiuti a norma di legge.

ma.ier.

Ore 12, arriva il monito di Ciampi

Il capo dello Stato parla di «posizioni egoistiche», e l'eco si sente fino a Montecorvino

come quello dello smaltimento dei rifiuti generati dalle necessità di vita delle comunità stesse» afferma il presidente. Sono richiami precisi quelli utilizzati nella nota diffusa dal Quirinale. Queste «estreme forme di protesta» continua Ciampi, hanno causato «gravi disagi ai cittadini e danni alla vita civile ed economica della regione e del Paese». Da qui l'invito rivolto alle diverse amministrazioni interessate, governo compreso: trovate con urgenza soluzioni vere e in loco allo smaltimento dei rifiuti ed evitate che tali problemi degenerino in «questioni di ordine pubblico». E poi: rispettare «le deliberazioni prese, secondo le proce-

dure di legge, da autorità democraticamente costituite», «altrimenti - rimarca - si nega l'essenza stessa del convivere civile». Il capo dello Stato è stato in costante contatto telefonico con il ministro dell'Interno, Pisanu, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e con il presidente della Regione Campania, Bassolino. Ha seguito gli sviluppi della situazione e non a caso ha concluso la sua nota con una considerazione che indica una precisa soluzione al problema. «Esistono, e sono già largamente applicate in Italia e altrove in Europa e nel mondo, tecniche di smaltimento che si sono dimostrate pri-

ve di conseguenze nocive per l'ambiente e per la salute dei cittadini».

Un invito al senso di responsabilità che non è caduto nel nulla. «Siamo perfettamente d'accordo con il presidente Ciampi e chiediamo scusa per il disagio che fino ad ora abbiamo arrecato» ha affermato Giuseppe D'Alesio, il vice presidente del comitato «Natura nostra» che guida la protesta contro la riapertura della discarica. Segno che quelle parole hanno fatto riflettere. Pubblici apprezzamenti all'intervento del Quirinale sono venuti anche dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. «Condivido pienamente le parole del presiden-

te Ciampi e lo ringrazio per il suo intervento», ha commentato Bassolino da Gerusalemme dove è in visita per siglare un urgente programma di aiuto sanitario per i bambini palestinesi. Il parlamentare Ds Valerio Calzolaio e Fausto Giovannelli hanno ringraziato Ciampi per il suo intervento e hanno chiesto l'immediata costituzione di un «tavolo istituzionale» con le associazioni e i comitati dei cittadini per affrontare l'emergenza rifiuti. «L'intervento del presidente della Repubblica sull'emergenza rifiuti in Campania deve essere considerato una pietra miliare da cui far partire un percorso nuovo di coesione, concertazione e unità istituzio-

nale e politica, quali presupposti indispensabili per la governabilità del problema rifiuti» ha commentato Fausto Giovannelli, capogruppo Ds in commissione Ambiente al Senato. Giovannelli ha anche stigmatizzato «l'egoismo di singoli territori o di gruppi che rifiutano la logica della condivisione delle responsabilità riguardo la gestione dell'ambiente». «Un movimento autenticamente ambientalista, democratico e di promozione dello sviluppo territoriale - ha aggiunto - dovrebbe combattere la camorra, lo smaltimento illegale e le forme più barbare e arretrate di gestione rifiuti». Gli ha replicato il presidente di Lega Ambiente, Ro-

berto Della Seta per il quale «le forme di protesta adottate dai cittadini di Montecorvino sono sicuramente estreme ma non nascono dal nulla», ma sono determinate dalla «disattenzione delle istituzioni». Per questo ritiene «scorretto e ipocrita» additare chi protesta come «il principale responsabile di quanto sta accadendo» e rigetta l'accusa che «dietro la protesta vi siano interessi poco limpidi». «La soluzione va cercata con il dialogo, non con gli atti di forza» commenta soddisfatto il leader dei Verdi, Pecoraro Scarni. «L'esito del blocco ferroviario di Montecorvino - aggiunge - dimostra che ha prevalso il senso di responsabilità dei manifestanti che hanno accolto positivamente l'appello del capo dello Stato». Ora, conclude, «deve emergere il senso di responsabilità delle istituzioni che devono cambiare il piano rifiuti della Campania». Apprezza l'intervento di Ciampi anche Antonio Di Pietro, dell'Italia dei Valori per il quale: «Occorre ribadire il principio di legalità, ma allo stesso tempo garantire il diritto alla salute».